Anno V. Udine — Venerdì 5 Agosto 1887 N. 185.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Agosto

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

CONGRESSO
DI LIBERI PENSATORI

Il 10 settembre prossimo i liberi pensatori sederanno a Congresso internazionale in Londra.

Le questioni che il Congresso discuterà sono:

1. L'insegnamento laico. L'insegnamento dev'essere neutro nel senso d'indifferenza al dogma religioso o dev'essere nettamente ostile alle credenze religiose?

2. Che cos'è il libero pensiero? Esame delle dottrine filosofiche: spiritualismo, materialismo, positivismo.

3. Il libero pensiero può separarsi dalla questione sociale?

4. L'ipnotismo.

5. La cremazione.

Un Congresso di liberi pensatori in questi tempi e sotto il peso di questo *indifferentismo* è un lieto avvenimento. Ma c'è sempre un *ma* nelle cose di questo mondo — riuscirà poi utile, partorirà quei risultati che sono un pio desiderio ma non anche una speranza?

Il dubbio non è intempestivo a chi studi con intelletto d'amore le questioni da discutere. Sono cinque e sembrano il sommario di una nuova fatica mentale di Pietro Sbarbaro; il disordine, l'inopportunità, l'incongruenza, l'inconseguenza — tutto questo trovasi nelle poche righe di questionario.

S'incomincia dal discutere sull'insegnamento laico: parola molto elastica, perchè laico è ogni cittadino che non appartenga a uno dei tantissimi ordini religiosi. Laico in Italia è pur qualunque Biagio Placidi [?] ex-assessore di pubblica istruzione e notevole poeta di «Margherita a suo marito».

Nè più mi persuade la dimostrazione della *neutralità* dell'insegnamento laico. Il buon marchese Colombi diceva che *le cose si fanno o non si fanno*; un insegnamento *neutro* — come che lo si pareggi — è un non senso appunto perchè è la negazione del senso.

Indifferenza al dogma, ostilità deliberata alle credenze religiose, sono ben altro genere che il neutro.

La prima è il suicidio del libero esame, la seconda è una prepotenza. Il libero pensatore che siede in cattedra non può restar indifferente al dogma, *deve combatterlo nel Sillabo*; perchè la fede si sente, non s'impone e ciascuno dev'essere libero di dire le ragioni che lo inducono a riverire o maledire, tenere o respingere la fede. La libertà di culto o di nessun culto trova natural corollario nella libertà di discutere la *fede*.

Quanto all'ostilità decisa alle credenze religiose, è una prepotenza, è una tirannia. Come volete insegnar ad odiar Dio prima d'aver mostrato chi egli sia? È più che prepotenza, ignoranza.

Solo quando lo studente saprà che *cosa sia fede*, *conoscerà Dio*: e il carattere, e lo studio lo determineranno a farsi libero pensatore o a restare tra la gente battezzata.

***

Finita la prima questione io credevo di leggere ben altro che la interrogazione: «Che cos'è il libero pensiero?» *Come! trattate dell'insegnamento laico*, prima di chiedervi che cosa sia il libero pensiero?

È il caso di quel tale che vivendo in povertà, sacrificò mezza la vita per comperare una carrozza molto bella e signorile. Richiesto da uno perchè mai avesse fatta una *spesa* difforme dalle condizioni sue, rispose: «Mi preparo per quando sarò ricco». E viveva d'elemosina e già sul capo era scesa la neve dell'età.

Questa seconda quistione doveva avere il primo posto. Inoltre sarà una magnifica idea, ma io non credo all'utilità di un congresso chiamato a esaminare e discutere lo spiritualismo, il materialismo e il positivismo.

C'è ancora bisogno e proprio d'un *Congresso per distinguere* le tre dottrine? Io credo che a Congresso non si andrà come quegli simici invitati da un signore a colazione in sua casa, e che furono accolti sur un prato. — Il signore disse che su quel prato avrebbe fatta costruirne la casa.

***

Le altre quistioni sono proprio superflue: se pure la terza non sia lì a dimostrare che il *Congresso dei liberi pensatori* è un paracalli qualunque, mentre il Congresso vero e proprio è dei socialisti.

Nel quale caso non saprei proprio che dire della serietà del socialismo inglese.

L'*ipnotismo* e la *cremazione*, il primo segnatamente, hanno relazione col libero esame come io ho parentela con Cristoforo Colombo. L'ipnotismo; ma si scherza? è la chiave della fede. Forse la fresca reminiscenza delle estasi di Santa Teresa, avrà suggerito agli orditori del Congresso una estasi tutta moderna.

La conclusione: questo Congresso è destinato a far ben poco bene; o a non farne affatto.

Carlo Fabris.

KATKOFF
IL VICE CZAR

Verso la metà di luglio uno scrittore anonimo, corrispondente del *Journal des Débats*, viaggiando nelle provincie russe della così detta Terra Nera (quella che produce il grano) notava quanto poca importanza abbia la stampa in Russia fuori delle grandi città, e quanto poco i Russi si occupino di politica. Soggiungeva però che una malattia provocava molti commentari: la malattia di Katkoff, e scriveva: — «Dopo l'imperatore, questo giornalista senza carico ufficiale è *oggidì* il solo uomo che possa commuovere l'opinione pubblica con un *bollettino di malattia*».

Ciò prova quanta popolarità avesse quest'uomo, o, per lo meno, quanta fede il popolo russo avesse nella sua potenza.

Eppure Katkoff non era, in fin dei conti, altro che un professore e un giornalista, *vale a dire*: il rettore dell'Università di Mosca e il direttore della *Gazzetta di Mosca*.

Gli è che egli aveva saputo guadagnarsi la sua enorme influenza con due cose: interpretando cioè con un acume ed un vigore straordinari i sentimenti di una larga parte del popolo russo, e dando loro una pubblicità ed una affermazione che non avevano mai avuto in Russia; maneggiando in modo formidabile quello stromento che spesso fa più strage che non le spade, i fucili ed i cannoni; quello strumento così *fragile* eppur così potente che è la penna.

I telegrammi dalla Russia ci diedero spesso, in questi ultimi tempi, notizie della malattia di Katkoff. Ora un telegramma da Pietroburgo annunzia che egli è morto a *Snawinsky*, presso *Mosca*. Il momento è quindi venuto di far conoscere un po' meglio questo terribile giornalista, la cui azione poteva contare *per non poco nelle sorti dell'Europa*.

Michele Nikiforovic Katkoff nacque nel 1820 a Mosca da una nobile famiglia. Studiò in quell'Università fondata dall'imperatrice Elisabetta alla metà del secolo scorso, ed è la seconda dell'impero. Quindi si recò a studiar filosofia a Königsberg e Berlino, ove divenne uno dei più ardenti discepoli di Schelling. Tornato in Russia, divenne professore di filosofia all'Università di Mosca; ma avendo l'imperatore Nicolò ordinato nel 1849, che venisse ristretta la libera docenza, egli rinunziò a quel posto.

Nel 1850, cioè nei primi anni del regno di Alessandro II, cominciò a pubblicare il *Russkij Vestnik* (Messaggiero Russo) in cui prese a difendere le idee moderne del liberalismo e specialmente le idee inglesi del «selfgovernment» o autonomia amministrativa, facendo però una decisa opposizione al partito radicale o socialista, (Allora il nichilismo non c'era ancora).

Ma a poco a poco, le sue idee presero altra piega e da liberale teorico che era, divenne conservatore e reazionario arrabbiato. Nel 1861 egli assumeva la redazione della *Gazzetta di Mosca* specie di giornale ufficiale annesso all'Università di Mosca di proprietà della medesima.

In essa sostenne opinioni diametralmente contrarie a quelle fino allora professate, notando *con un sacro spavento* nel suo vecchio paese una tendenza rivoluzionaria.

Perciò, quando vi furono i primi movimenti *insurrezionali* in Polonia, egli s'affrettò a predicare la necessità della severità e della repressione.

Nella primavera del 1863 scoppiò la guerra in Lituania. Katkoff tanto fece che ottenne fosse mandato a Vilna a reprimerla il generale Michele Murawieff, ben noto per la guerra seguita fatta all'abolizione della schiavitù della gleba e per le violenti misure di potere adoperate contro gli studenti agitatori nel 1861 che lo avevano reso odioso. Murawieff fu mandato in Lituania ove non risparmiò nè fucilazioni nè corde.

L'aver ciò ottenuto diede ai suoi contemporanei un'alta idea dell'influenza di Katkoff, che da quel giorno divenne l'oracolo e l'anima del partito moscovita.

Alla sua attività si dovettero principalmente le misure prese dal governo russo per tentare la russificazione della Polonia colla forza, l'oppressione dell'elemento tedesco in *Polonia* e *Lituania* e l'abolizione delle costituzioni particolari delle provincie baltiche.

Importa poi notare un altro fatto. Prima che Katkoff assumesse la direzione della *Gazzetta di Mosca*, i giornali erano stati in Russia semplici notiziari o riviste di questioni astratte. La Russia assistette allora ad una rivoluzione e si ebbe il singolare spettacolo d'un giornale eretto a tribuna, e d'uno scrittore diventato, senza altra arma che la sua penna, guida della nazione ed inspiratore del potere.

Per la prima volta l'autorità sbalordita e semi sbalestrata permise ad un giornalista di farsi giudice e consigliere degli atti del Governo, di *lodare* o di censurare le cose o le persone, e, forte dell'*appoggio dell'opinione*, di *sottoporre* al suo ascendente tanto il mondo ufficiale quanto il paese, senza preoccuparsi della resistenza dei funzionari. Non s'era forse mai veduto uno spettacolo così insolito sotto un governo assoluto.

Un giorno la pubblicazione della *Gazzetta di Mosca* fu interdetta dal Ministero; il giornale sospeso non tardò per questo di comparire pubblicamente. Il giornale la vinse sul ministro, e ciò non fece che crescere di molto il suo prestigio.

Però, malgrado il suo russofilismo ardente, malgrado le sue diatribe contro il «putrido occidente», come chiamava il resto d'Europa, Katkoff conservò una gran predilezione per la coltura classica umanistica e per lo studio *del latino*. In unione al professor Leontreff, e in odio al ministro Golovvnin, fondò nel 1868 in Mosca un ginnasio privato.

Per la guerra che il giornalista gli fece, Golowmin cadde, ed allora Katkoff e Leontreff poterono fare una riforma completa dell'insegnamento ginnasiale, ed inaugurarono il classicismo coll'appoggio del ministro Tolstoi.

---

7 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

— La non è quella dei giurati; la loro divinità, in questo momento, è la loro coscienza, ed a questa io m'indirizzo.

Allora l'avvocato generale levossi in piedi:

— Se questo diverbio continua, egli disse, ci vedremo costretti a richieder la corte che tolga la facoltà di parlare all'avvocato. Abbiamo potuto fino ad ora ascoltare le strane dottrine, che furono da esso bandite, per riguardo all'inesperienza del difensore, e per rispetto al suo ministero: ma, se più oltre tollerassimo un tale scandalo, mancheremmo ai nostri doveri. Chiediamo quindi alla corte che le piaccia ordinare al dott. Larry di limitarsi rigorosamente a' fatti della causa.

Antonio già si alzava per replicare; ma il presidente, che s'era chinato per udir l'avviso de' consiglieri, disse:

— La corte dichiara che la causa è a sufficienza rischiarata.

Il giovine avvocato voleva pur pure parlare, ma il presidente gli fe' segno della mano che più non ne aveva il diritto; ond'egli sedette. Dopo un breve epilogo, in cui *si biasimarono le declamazioni del difensore*, due domande furono porte ai giurati, i quali, cinque minuti dopo, ritornarono con due risposte affermative. Antonio uscì dall'aula col pianto negli occhi, e il cuore stretto di collera. Mentre discendeva la scala, s'udì chiamare per nome, e voltatosi, *scorse un vecchio avvocato che* abitava vicino alla bottega di sua madre, e *con* cui aveva qualche volta cincischiate alcune parole.

— Il vostro sperimento non fu fortunato, dottor Larry, diss'egli ad Antonio con un sorriso furbesco; ma per verità l'avete intonata un po' troppo alta pel vostro uditorio.

— Credeva che la verità potesse farsi udire dinanzi ad uomini chiamati a cercarla, rispose Antonio burberamente.

Il vecchio avvocato ruppe a ridere d'un riso stridulo e a scosse.

— Ben so, ben so, proseguì dicendo; voi siete giovine, avete creduto d'aver a parlare al *cospetto di un Areopago*, e siete montato in bigoncia come un oratore antico, *vir bonus dicendi peritus*; ma, vedete, caro amico, aggiunse con voce più piana, e posando la scarna sua mano sul braccio di Antonio, e' non si vuol dire ingiurie al Codice sul viso de' suoi valletti, nè rivedere le bucce alla legge in faccia a coloro che ne traggono di che empiere il ventre. Quanto a' vostri giurati, e' son tutti valenti persone che hanno il lor letto bello e sprimacciato, e che, per timore che altri lor chieda un materasso, non vogliono udir parlare di coloro che dormono per terra. Questi padri di famiglie, e' si fanno alla meglio possibile schermo del loro egoismo, vivono sotto la campana come i poponi, e non comportano che altri dia loro noia. Io vi chiedo che cosa diverrebbe il mondo, se tutti coloro che *hanno fame* si cavassero di pan duro col superfluo degli altri! Ciò andrebbe bene *tra selvaggi*; ma in un popolo culto, ciascun bada a' suoi fatti: noi ci siamo raccolti in società per questo, ah! ah! ah!

E il vecchietto ricominciava il strano suo riso. Antonio non sapeva che pensare di quel linguaggio mezzo grave, mezzo burlesco, e guardava in atto di sorpresa il signor Pillet; il quale ripigliò quasi subito:

— Voi mancate d'esperienza, dottor Larry, come vi ha benissimo detto messer il procuratore generale. A un avvocato esperto non sarebbe non che altro caduto il capo di sprecar il suo tempo a comporre un'arringa per la vostra cliente in cenci; ei si sarebbe riportato alla *saggezza della corte*, con sueto modo di dire. Non bisogna mai spender parole che non possono fruttare nè riputazione nè lucro, e le cause di queste genti del popolo non producono, generalmente parlando, nè l'uno nè l'altro; salvo il caso però che, a forza di misfatti, un ribaldo non sia riuscito a salir in grido, chè allora tutti corrono a vederlo come una bestia feroce pigliata al laccio, e le genti oneste gli dicono villanie e vituperii attraverso le sbarre della sua gabbia; ma, a riserva di codesti casi, assai rari, gli scellerati di buon lignaggio soltanto son quelli che destano *premura e curiosità* generale. Parlatemi a cagion d'esempio, della causa che difende *il vostro collega* Boisseau; quello, vedete, è buon panno! Un *ricco sfondolato che gabba e manda* in rovina un centinaio di famiglie, e si mette in salvo con un buon milione, poffare il diavolo! ecco una cosa piccante, singolare, degna di dramma. Se si trattasse d'un artiere affamato che avesse ucciso un venditore girovago per rubargli dodici franchi, le persone di garbo, che non patiscono la fame nè portano in volta merci da vendere, non se ne darebbero briga più del popolo, ch'è avvezzo a simili fatti. Ma quando un uomo di pezza fina va a sedere sulla panchetta degli accusati, tutti sono stimolati ad accorrere a tale spettacolo; le genti bennate se ne *commuovono* per un impulso di difesa, e perchè si sta *per giudicare un loro simile*; le genti povere per un istinto d'avversione, e perchè sperano la gioia di veder un ricco legato a una gogna da costa a un mendico. Ecco le cause per cui bisogna perorare, dottor Larry, se volete far buon cammino.

Terminando queste parole, il signor Pillet mostrò ad Antonio ch'era giunto di rimpetto alla sua porta, e lo salutò. Il giovine avviossi, tutto in pensieri, verso la bottega di sua madre.

III.

L'*ultima disdetta di Antonio* gli aveva tolto affatto il coraggio. Egli era in un'età in cui è facile cadere nella disperazione, perchè l'anima è ancora nobile, e noi camminiamo nel mondo simili a quelle giovani carne che non sanno sopportare *nè il sole del mezzodì*, nè la brezza della sera; età fragile e senza resistenza, in cui il cuore, uscendo da' suoi primi sogni, come dalle fasce dell'infanzia, si rannicchia dolorosamente al primo tocco gelato degli uomini. Quantunque Antonio avesse fatto un duro tirocinio della vita, ei non s'era abituato a portarne in pazienza gli umiliami disinganni. I conflitti che gli era convenuto sostenere l'avevano esasperato senza indurarlo, ed egli uscito n'era ferito ma non guarito: di che, invece che derivar dal passato *forze* a combattere i nuovi suoi patimenti, non ne trasse se non *motivi* d'un più *profondo* scoramento.

Non andò molto ch'ei trovò diletto nella disperazione, e addobbatosi a' suoi propri occhi del suo muto e solingo dolore, si diede a lasciarsi vivere con una tranquillità sdegnosa, studiosamente avvisando al suo stato, per timore di metter allo scoperto alcuna delle sue pene.

E, duopo è confessarlo, non era mestieri cercar lungamente per iscoprirle, dappoichè esse erano numerose, acute e reali. Infatti, sarebbe stato difficilmente immaginare una vita più tormentosa di quella che viveva Antonio Larry. Non solamente l'avvenire si presentava a lui senza speranze, ma il suo presente medesimo era spoglio di quelle gioie volgari ed inosservate, le quali sono talmente commiste colle vite anche men felici, che a loro non si pon mente se non quando non si hanno.

(Continua)

Katkoff combattè virulentemente il nihilismo, ed applaudì a tutti gli esigli a tutte le impiccagioni.

Dopo la morte dell'imperatore Alessandro II, egli, messo a capo del partito russo, combattè, ogni progetto di riforma liberale all'europea, ogni idea di rappresentanza provinciale ed altra, e ottenne che l'un dopo l'altro cadessero i ministri liberali Loris-Melikoff, Abasa e Miljutin, professandosi caldo partigiano del sistema assolutista e reazionario.

Divenne il beniamino dello tsar.

Gli fu offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica, ma lo rifiutò, preferendo rimaner giornalista, e dominare dal suo giornale. Difatti, ottenne dal ministro Deljanoff la soppressione degli statuti liberali concessi alle università nell'anno 1868.

Quanto alla sua politica estera, nella quale era consigliere pubblicamente e privatamente, fu sempre consigliata da un odio indomabile per tutto ciò che fosse tedesco, e in questi ultimi anni si voltò anche contro l'Austria-Ungheria, perchè si era messa sotto la soggezione tedesca. Egli vagheggiò sempre una guerra della Russia contro la Germania, e fece al riguardo delle polemiche di un'audacia eccessiva che, diventando soverchiamente pericolose, gli valevano paterne ammonizioni dallo tsar.

Il principe di Battenberg e la Reggenza *non godettero mai le sue simpatie*. Egli soffiava nel fuoco perchè la Russia *reprimesse, senza riguardo* ad alcuno, le velleità d'indipendenza dei Bulgari, *anche a costo di venirne ad una* guerra.

L'intoppo al trionfo di queste sue idee era il ministro Giers, ed egli prese a combattere Giers senza riguardi. Ne nacquero degli urti violenti che lo tsar stentò ad appianare.

Vuolsi che causa della malattia di Katkoff sia l'avere egli notato un cambiamento nei sentimenti dell'imperatore verso di lui, quantunque questi gli abbia recentemente conferita la decorazione di San Giorgio.

Ma ciò pare escluso dalla natura stessa della malattia, giacchè Katkoff aveva da tre settimane paralitico il braccio destro e la lingua, e si faceva intendere a stento indicando i suoi pensieri coll'additare colla mano sinistra le lettere in una cassa tipografica.

A meno che la paralisi gli sia venuta da un mal di fegato!

Katkoff aveva ancora la moglie ed 11 figli.

PER LA COSTITUZIONE
del corpo dei volontari d'Africa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale di costituzione del corpo volontari d'Africa autorizzato per legge.

Diamo testualmente l'importante decreto:

«Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il corpo speciale d'Africa determinato dalla legge del 10 luglio sopracitato, fa parte integrante dell'esercito.

Esso è costituito come in appresso, in base alle annesse tabelle graduali e numeriche di formazione, d'ordine nostro firmato dal ministro della guerra:

Comando stato maggiore e servizi annessi;

Due reggimenti di fanteria (cacciatori), ciascuno di tre battaglioni su 4 compagnie;

Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo);

Una brigata di 4 compagnie d'artiglieria (cannonieri);

Una compagnia del genio;

Una compagnia di sanità;

Una compagnia di sussistenza;

Una compagnia treno.

Art. 2. Gli ufficiali ed i militari di truppa del corpo speciale d'Africa debbono essere cittadini dello stato.

Art. 3. Gli ufficiali d'ogni grado del corpo speciale d'Africa sono tratti dagli ufficiali dell'esercito che ne facciano domanda.

Gli ufficiali superiori e capitani sono ufficiali in effettività di servizio dell'esercito permanente; gli ufficiali subalterni sono tratti, parte dagli ufficiali in effettività di servizio dell'esercito permanente e parte dagli ufficiali in congedo in quella proporzione che sarà determinata dal ministro della guerra.

Art. 4. Per l'*avvanzamento* gli ufficiali dell'esercito permanente *continueranno ad essere* inscritti nei ruoli d'anzianità dell'arma e del corpo da cui *provengono*.

L'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo illimitato sarà regolato secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo illimitato. Essi per altro potranno ottenere promozione per merito di servizio o per azioni segnalate di guerra.

Cessando dal far parte del corpo speciale essi rientreranno nella posizione in congedo illimitato, conservando il grado conseguito.

Art. 5. I militari di truppa, graduati e soldati, sono reclutati, in seguito a volontaria domanda, parte fra i militari sotto le armi, e parte fra i militari in congedo, in quelle proporzioni che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Art. 6. La ferma dei militari di truppa per il corpo speciale è di anni quattro, e decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha luogo l'arruolamento. Tale ferma è rescindibile dopo due anni di *servizio*, o in seguito a volontaria domanda, o per determinazione del ministro della guerra.

Ultimata la ferma, i militari di truppa *possono essere mantenuti in servizio*, mediante successive rafferme di due anni ciascuna, fino al 32.o anno di età se caporali e soldati, ed al 36.o anno di età se sott'ufficiali.

Art. 7. Al termine della ferma di quattro anni al militare di truppa spetta un premio di lire due mila; questo premio sarà di lire seicento se la ferma sarà rescissa dopo due anni di servizio.

Per ogni rafferma di due anni compita, spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

Art. 8. Al corpo speciale sono devoluti gli assegni e le indennità stabiliti per le truppe del R. esercito, e le speciali indennità prescritte per le truppe in campagna.

Art. 9. Con apposita istruzione il ministro della *guerra determinerà* la data di formazione del corpo speciale e i particolari esecutivi che si *riferiscono* al reclutamento, all'arredamento, all'amministrazione ed al servizio del corpo stesso.

Art. 10. Per l'amministrazione delle truppe in Africa è istituito un «deposito speciale d'Africa» con sede a Napoli».

A questo decreto sono unite le tabelle di formazione del corpo, che sarà comandato da un maggior generale.

In Italia

I FUNERALI
DI DEPRETIS

Stradella 4. Iersera alle ore 9, la salma fu deposta nella cassa alla presenza di quasi tutti i nipoti del defunto.

Brin sopravvenuto, volle baciare un ultima volta il sembiante dell'amato collega.

Quindi venne saldato il coperchio che porta una lastra di vetro, donde si vede benissimo la testa.

Tutti i presenti all'atto erano commossi.

I reduci e i carabinieri vegliarono la salma.

***

Grande animazione nelle vie fino dall'alba.

Le vie per le quali passerà il corteo sono pavesate con infinite bandiere abbrunate.

Le finestre, i palchi sono pavesati a lutto con ritratti di Depretis.

***

Alle ore 4; le truppe dispongono i *cordoni facendo largo*.

Arrivano due treni speciali provenienti da Torino e Pavia con molti deputati fra i quali l'on. Berti, senatori, ammiratori di Depretis.

Alle ore 8 arrivò il treno speciale coi ministri e la rappresentanza di Roma ed altre.

Alle ore 8 1,2 arrivò il principe Amedeo in uniforme da generale che, seguito dai ministri, traversò Stradella, fino alla casa di Depretis acclamato dalla folla.

Giungono da ogni parte bandiere e fanfare.

***

Amedeo col seguito, coi ministri Crispi, Saracco, Zanardelli, Brin, Bertolè Coppino e Grimaldi, si recò al municipio convegno delle rappresentanze, indi tutti si recarono alla casa di Depretis,

Quivi il feretro era già pronto.

Alle 9 il feretro fu trasportato sul carro inviato da Milano. Supra il feretro eravi l'uniforme del ministro e le decorazioni.

Il carro scompare sotto le corone fra cui bellissima quella del ministero degli esteri; al posto d'onore furono collocate quelle del Re, della città di Roma, della vedova e della città di Stradella.

Il corteo è riuscito imponente; folla enorme e commossa.

Correnti indisposto non ha potuto assistere alla cerimonia.

Durando indisposto, si è fatto rappresentare da Tabarrini che teneva uno dei cordoni del carro.

Le splendide corone di bronzo mandate dal Re, e dal municipio di Roma furono deposte nella camera ardente.

Giungono altre grandiose corone di fiori, del Senato, del Consiglio dei ministri, del prefetto di Napoli, dei Municipii di Stradella e Torino.

***

Nel corteo che si pose in marcia nell'ordine noto, eranvi una settantina di bandiere la maggior parte appartenenti ai reduci.

Il corteo oltrepassava 1000 metri di lunghezza.

Il sole brillava, ma il cielo era cosparso di nubi.

La truppa faceva ala al corteo.

Grande concorso di popolo che rompeva in più punti il cordone militare; però nessun disordine.

Il contegno della popolazione fu nobilissimo.

Dalle case moltissime signore e dal circolo dei commercianti gettavano fiori sopra il carro seguito da due altri carri coperti di corone.

Le bande militari suonavano marcie funebri.

Uscito dal paese il corteo saliva al cimitero posto in cima di un colle tutto coltivato a viti.

Presentava un aspetto severo.

Sullo sfondo del portico era eretto un padiglione di panno nero, semplicissimo.

Il feretro fu trasportato sotto quel padiglione.

Amedeo seguito dai ministri e dalle rappresentanze girò intorno al padiglione. *Nessun discorso*.

Poscia tutti escono.

Frattanto il tempo si *oscura*, comincia il vento, minaccia la pioggia.

***

Il corteo funebre lunghissimo, si mosse nell'ordine prestabilito.

Il clero si astenne di parteciparvi.

***

I funebri di Depretis sono finiti alle ore 10 e 40.

***

L'ordine del corteo era disposto così:

Dinanzi al carro: un drappello di carabinieri, uno squadrone di cavalleria, una batteria di artiglieria, un battaglione di fanteria con musica e bandiera, due compagnie del genio, il comandante le truppe del convoglio col suo stato maggiore a cavallo: Case civili e militari delle Loro Maestà il Re e la Regina; carro funebre fiancheggiato da uscieri della Camera e del Senato.

Gli otto cordoni del feretro erano tenuti come segue:

A destra del carro: Sindaco di Roma; *Presidente del Consiglio di Stato*; *S. E.* il Ministro dell'Interno e Cavaliere dell'*Annunziata*; *S. E.* il *Presidente del* Senato.

A sinistra del carro: Sindaco di Stradella; Generale d'armata; S. E. il *Presidente della Camera*; S. A. R. il Principe del sangue.

Dietro al carro: Parenti del defunto; Giunta Municipale di Stradella; Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata; Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati; le LL. EE. i Ministri segretari di Stato; Generali d'armata; Senatori e deputati; Consiglio di Stato; Corte di Cassazione; Corte dei Conti; etc.

***

Tutti erano mesti, e parecchi antichi amici dell'illustre estinto avevano le lacrime agli occhi.

Commosse il pianto dirotto in cui diede Beppe, il vecchio servitore di Depretis, che da 50 anni lo serviva, quando la salma uscì di casa.

***

È impossibile enumerare tutte le corone spedite.

Quella di Sua Maestà il Re, in bronzo su fondo di peluche rossa, era bellissima.

Portava la scritta Umberto ad Agostino Depretis.

Perchè non intervenne il clero.

Ecco le notizie riflettenti la cerimonia religiosa quali le riferisce il *Caffè*. Il curato Carelli recossi ad Acqui dal vescovo con una lettera del Saracco. Il vescovo rispose di non poter concedere nulla. Allora andò Nicelli, nipote dell'estinto, in seguito a preghiere ed a nome di donna Amalia. Il vescovo interpellò il Vaticano. Non avendo avuto risposta fino ad ora tarda, la famiglia decise di non accettare grazia, caso mai venisse il permesso durante la notte.

L'altra notte il *seguente dispaccio fu* inviato dal vescovo di Tortona al curato di Stradella e da questi comunicato alla famiglia Depretis.

«Prego di notificare ai due signori instanti che *ho ricevuto* istruzioni dalla Santa Sede per l'astensione dalla funzione religiosa.

«firmato Vincenzo, vescovo».

Il Gran maestro della Massoneria alla vedova Depretis.

Adriano Lemmi, come Gran maestro della massoneria, inviò alla vedova Depretis il seguente dispaccio:

La massoneria italiana è fiera pei *grandissimi onori che si rendono oggi* al suo illustre fratello Agostino Depretis, 33, il quale fino agli ultimi istanti della vita professò e propagò i principi *massonici* con *onore, coraggio* e lealtà.

Nelle nostre loggie si ricorderà sempre l'affetto che egli ebbe costante al mondiale istituto dei liberi muratori, e l'opera che consacrò al trionfo delle sue aspirazioni. A voi fida e cara compagna sua, la Massoneria esprime sincere condoglianze e il voto solenne perchè educate il figlio a seguire le orme paterne nell'odio verso il nemico implacabile della civiltà e della patria che raddoppia invano le insidie contro l'opera grande a cui, con la gloriosa schiera dei nostri cospiratori, soldati e martiri, Agostino Depretis, lavorò perchè si compiesse e restasse in Roma intangibile eterna.

Il materiale delle ferrovie.

Nelle Convenzioni erasi previsto che il materiale rotabile e di esercizio, insieme agli approvigionamenti, avesse un valore di circa 135 milioni per la Rete Mediterranea.

E questa somma la Società si obbligò di versare all'erario.

Ora, dalla valutazione fattasi, risulterebbe che i materiali e le provviste *valgono* almeno *143 milioni*.

Perciò la rete Mediterranea dovrà pagare altri 8 milioni all'erario.

Un generale che si ammazza.

Telegrafano da Piacenza che il generale Vittorio Morand di cui i giornali milanesi annunciarono la morte, si è suicidato con un colpo di pistola.

Il Morand era generale del genio in ritiro e si trovava da tempo gravemente malato.

All'Estero

Ai funerali di Katkoff.

Il poeta Deroulède si reca ai funerali del giornalista russo Katkoff.

Terremoto negli Stati Uniti.

New York 4. Continuano i terremoti in vari punti degli Stati Uniti.

In Provincia

Tricesimo, *5 agosto.*

Dichiarazione.

Il *Processo per diffamazione* incoato dai sottoscritti contro il sacerdote don Giacomo Linda di Reana del Rojale, per il quale doveva aver luogo ieri presso la R. Pretura del II. Mandamento di Udine il pubblico dibattimento; venne chiuso per interposizione di onorevolissime persone con amichevole componimento soddisfacentissimo per i querelanti. Siccome però taluni troppo zelanti e compromettenti amici del sacerdote *Linda vanno tuttavia spargendo* e strombazzando stupidi vanti e sciocche *millanterie che sarebbero completamente* ridicole se non fossero profondamente *maligne*; così in omaggio alla *pura* verità i sottoscritti si vedono costretti a dichiarare come dichiarano che tutte le spese del Processo sono state messe a carico del querelato don Giacomo Linda ed anche da esso pagate.

Enrico dott. Pauluzzi, ingegnere
Drì Francesco, imprenditore.

Tricesimo, *4 agosto,*

Ringraziamento.

Il sottofirmato, profondamente commosso per le manifestazioni di affetto ricevute da questi egregi cittadini nella luttuosa circostanza della morte della sua povera moglie Annetta, si fa un dovere di porgere i più sentiti *ringraziamenti*, al paese tutto, che anche in *questa circostanza* provò, esistere nel più ameno soggiorno dell'alto Friuli: (Tricesimo è un sorriso della natura, mi diceva un dì il prof. Moschent di Trieste) i più gentili ed onestamente buoni abitanti.

Giuseppe Armellini.

Ieri alle ore 5 ant. cessava di vivere

Di Benedetto Angelo

nell'età d'anni 54.

Il Benedetto visse d'una vita onesta *e morigerata e perciò* all'accompagnamento della sua salma, che ebbe luogo stamane, vi concorse tutto il paese.

I figli poi, onde viemaggiormente rendere più splendidi i di lui funerali, vollero che la salma venisse accompagnata all'ultima dimora anche dalla banda del paese.

Nogaredo di Prato, 5 agosto 1887.

X.

In Città

Consiglio provinciale. All'ordine del giorno per la seduta 8 agosto corrente del Consiglio Provinciale fu aggiunto il seguente *oggetto*:

Sull'assunzione a carico provinciale *della somma di L. 386,70 dovuta da* Annita Ciotti all'Istituto delle figlie dei *militari in Torino*.

Le immondizie del pane. Ci scrivono:

Molti fornai della nostra città vendono il pane bianco coll'uva, al prezzo di cent. 44 o 50 al kilog., ma fosse almeno netto quel pane, e il prezzo non sarebbe esagerato. Se nonchè dobbiamo pagarlo più caro di quello lavorato in bine e trovarci entro, ogni sorta di porcherie.

Ieri p. e. (che non è lunga) due contadini comperarono ad un loro fanciulletto cinque centesimi di quel pane, indi proseguirono verso casa loro. Giunti che furono fuori porta Poscolle, il bambino cadde a terra in preda ad un atroce soffocamento per aver ingojato due *stecchi e dei sassolini ritrovati dentro* nel pane.

Rialzato il fanciullo, naturalmente a stenti, vomitò ciò che gli era rimasto in gola. I genitori poi vollero gettare a pezzi il resto e rinvennero in essi altri tre stecchi, dell'uva e quattro sassolini. E che razza di pane netto!

Sottoponiamo la cosa alla Commissione sanitaria.

X.

Alla Posta. *Ogni qual tratto ci manca taluno dei giornali di cambio*, e specialmente la *Gazzetta Piemontese*. *Oggi* stesso, questa, non l'abbiamo *ricevuta*.

Raccomandiamo, per ciò all'ufficio di spedizione di posta, locale, una maggior regolarità.

Libertà e licenza. La libertà del commercio è una conquista del progresso e noi quindi non possiamo non essere *fautori ferventi* di essa.

Ma altro è libertà, altro è licenza. E questo diciamo a proposito di quanto accade giornalmente nel nuovo bazar in Mercatovecchio, casa Dorta.

Ivi si grida, si fa un baccano indiavolato, da parte di quei commessi incaricati della vendita delle merci.

Il pubblico che passa per di là, e la gente dei negozi vicini al detto Bazar, sono intronati gli orecchi dì e notte dal gran chiasso che si fa.

E la polizia urbana, non potrebbe ingerirsene in qualche modo, facendo in guisa che quei signori del Bazar, stessero un po' più nei limiti della convenienza?

Occasione che sfugge per sempre. L'attraente speculazione che tanto proficua riuscì per il passato ai compratori dei biglietti della lotteria di Verona e di quella di S. Margherita, non si può più tentare che una sola volta, acquistando cioè i biglietti dell'*Ultima Lotteria* autorizzata dal governo italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Ogni biglietto concorre per intero a tutti i premi di cui il massimo è di 100,000 lire ed il minimo di 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di l. 200,000 a uno minimo di 250.

Con dieci biglietti premi minimi per l. 500 a un massimo di 250.000.

Con cinquanta biglietti premi minimi per l. 2500 a un massimo di l. 397,500.

Con cento biglietti premi minimi per l. 5000 a un massimo di l. 804,500.

Teatro Minerva. *Le prove del Nabucco* procedono a gonfie vele.

Domani avremo la prima rappresentazione dell'opera Verdiana, e tutto *fa* ripromettere che segnerà un bel successo.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta dei giorni 25 e 29 luglio 1887.

La Deputazione provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico Spedale di Pordenone di L. 2336,95 a saldo dozzine di maniaci ricoverati durante il secondo trimestre 1887.

— Alla *Direzione del civico Spedale* di S. Daniele di L. 6142,86 come sopra.

— Alla Direzione del civico Spedale di Sacile di L. 1486,80 come sopra.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 3067 per dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di Giugno p. p.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità amministratrice del civico Spedale di Gemona di L. 8741,72 per dozzine di maniache accolte nel secondo trimestre 1887.

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di L. 5650,20 ed a quella di S. Servolo di L. 3074,68 quali anticipazioni per dozzine di maniaci nei mesi di luglio, agosto e settembre 1887, trasmissione a suo tempo di regolare contabilità.

— Al sig. Velato Federico di Lire 3615,44 in causa compenso per fornitura effetti di casermaggio ai r. r. Carabinieri stanziati in Provincia durante il secondo trimestre 1887.

— Al sig. Capellari Bortolo di Lire 657,80 a saldo lavori eseguiti nel 1886 di ristauro al ponte sul Meduna.

— Al sig. Zampicchiatti Domenico di L. 1246, 20 per fatte somministrazioni di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

Agli artieri Ongaro e Ozzitti Giuseppe di L. 1084 99 per lavori di muratore nella caserma dei r. r. Carabinieri di Udine.

— Al Comune di S. Odorico di Lire 500, quale sussidio pel forno rurale colà istituito.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico occorrente nel terzo trimestre a. c.

Furono inoltre trattati altri 86 affari dei quali; 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; 33 d'interesse dei Comuni; 13 riguardanti le Opere Pie; uno riferibile a consorzio, e 17 di contenzioso - amministrativo; in complesso affari deliberati N. 99.

Il dep. provinciale *A. Milanese.* — Il segretario *Sebenico.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-5 agosto	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753.0	751.8	753 2	753.9
Umid. relat.	44	35	43	41
Stato d. cielo	sereno	sereno	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	NE	NE	NE
Vento { vel kilom.	9	3	10	9
Term. centig.	22 9	26.8	22.7	21.5

Temperatura { massima 27.6 / minima 16 3

Temperatura minima all'aperto 16.8

Minima esterna nella notte 4 5 ; 13.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 4 agosto 1887)

In Europa alta pressione 770, mare nord, minima pressione; 760 sull'Egeo e mar Nero.

Italia 24 ore barometro salito nord, disceso sud; temperatura diminuita.

Temporali tutta la penisola e in Sardegna.

Grandine a Forlì ed Aquila.

Stamane barometro variabile, 761 Siracusa Lecce, 765 alpi; Palermo, Cagliari, Nizza, Genova, Foggia e Cosenza 762.

Probabilità:

Venti freschi di tramontana, temperatura in diminuzione, ancora qualche temporale.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

Grande deposito vini. Ved avviso in terza pagina.

AVVISO

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 8 agosto 1887 e seguenti, avrà luogo nel palazzo Antonini in questa città, la vendita al pubblico incanto di mobiglia, quadri, libri, specchi ed oggetti d'arte, di appartenenza dei nobili conti Antonini.

Una nuova macelleria con vendita carne di prima qualità.

I sottoscritti Fratelli Pian col giorno di sabato 6 corr. agosto apriranno una nuova macelleria in Via Cavour n. 28 con vendita carne di manzo di prima qualità a prezzi modicissimi. Quindi per *tale ribasso delle carni sperano di essere* onorati di numerosa clientela accertando che nulla ommetteranno onde renderla pienamente contenta.

Prezzi

al Kg.

Manzo I.a qualità primo taglio L. 1.50
» » secondo » » 1 20
» » terzo » » 1.—

Fratelli Pian.

Bibliografia Friulana

BRAIDOTTI FEDERICO — *Di alcune questioni pel decoro pubblico in Udine con cenni sugli uffici del Nunzio e dei Protettori e sulle ambascierie dominante la Repubblica Veneta.* — Udine 1887.

Il Principato dei Patriarchi d'Aquileja duchi del Friuli, margravii dell'Istria, della Carintia, della Carniola, era uno dei maggiori d'Italia, sempre conservatosi italico, sebbene dei trentaun Patriarchi sovrani — da Popone a Tech — sedici appartenessero a famiglie magnatizie della Germania e due Francesi; sebbene i limiti del vasto territorio contenessero anche genti tedesche e slave.

Il Principato Aquilejese non era autocratico, ma temperato da un Parlamento, che deliberava delle guerre e delle paci, fissava i tributi ed il numero delle cerne, faceva le leggi e controllava l'opera del Patriarca.

Il Parlamento, presieduto dal Patriarca e composto di prelati, di nobili e di rappresentanti le comunità libere, verso la metà del secolo XIV prese stabile residenza in Udine.

***

Questo stato di cose durò fino al maggio 1420. Dopo quindici giorni di assedio, Udine, *da tutti deserta,* dovette cedere, pagando ai capi delle milizie Venete la taglia di 30 mila ducati *per non essere saccheggiata* e dandosi *spontaneamente* alla Repubblica. Il Principato del Friuli venne cancellato dalla carta politica d'Europa.

Il Parlamento fu conservato, ma per le sole cose di amministrazione e non della intera Provincia, chè la Serenissima ebbe cura di dividerla in più reggimenti.

I grandi feudatari mal tolleravano di essere esclusi da ogni ingerenza nella pubblica cosa. D'altra parte la Dominante vedevali di mal occhio potenti per numero, per richezze, per aderenze col vicino Impero.

Ancora sotto i Patriarchi i feudatari erano divisi in due fazioni dei Zamberlani e degli Strumieri, questi dai Savorgnani, gli altri capitanati dai Torriani. Il partito Savorgnano era il più potente perchè favorito dalla Repubblica e sostenuto dal popolo.

Alcuni storici sospettano che la Repubblica si giovasse di Antonio Savorgnano colonnello delle cerne friulane per ispegnere i nobili più potenti e mal sicuri. Certo è che nel giovedì grasso 27 febbrajo 1511 i seguaci del Savorgnano iniziarono la lotta contro quelli dei Torriani. Tremila delle cerne entrarono armati in città, saccheggiarono e bruciarono molte case ed uccisero parecchi feudatari. Nei domani si sparsero per i castelli, sedici dei quali furono manomessi e saccheggiati.

Il Luogotenente fece venire da Gradisca i balestrieri e le compagnie d'armati, che giunsero sul luogo dopo compiuti i massacri. Uno degl'Inquisitori fu mandato da Venezia; furono carcerati i delinquenti più notori e perirono satelliti del Savorgnan e l'ordine regnò in Friuli.

È quanto, su per giù, avvenne in Galizia nel 1846. Mentre i nobili, d'accordo coi Polacchi soggetti a Russia e Prussia, *preparavano* una rivoluzione, il popolo si avventò sopra di essi e gli trucidò per le *strade* e *nei castelli*, eccitato, si disse, dall'Austria che pagava l'orrido macello a cinque fiorini per testa. A tempo opportuno il governo diede addosso ai popolani colle truppe, imprigionò, fucilò, frenò tutto colle legge marziale.

Corsa voce che nel 1849 si tentasse dai cagnotti dell'Austria di alzare in Lombardia i contadini contro i signori colla promessa di dividerne tra essi i beni, ma il progetto abortì.

***

La Repubblica, sospettosa di tutto e di tutti, dava poca autorità ai Luogotenenti, che mutava, prima ogni anno, e poi ogni sedici mesi.

I negozi sebbene d'indole meramente amministrativa, venivano trattati presso la Dominante, donde il bisogno della presenza quasi continua in Venezia di procuratori del Comune, resa necessaria dalle difficili comunicazioni e dalla convenienza di sollecitare e difendere personalmente le ragioni della città davanti a qualunque Magistrato, Consiglio e Collegio. La persona incaricata di questi *uffici* dicevasi *nunzio.*

Ma il procuratore non bastava; tanto era umile la *condizione della città* rispetto alla Dominante, che bisognava avere colà i *protettori*, gli antichi patroni dei Romani, onde interponessero la loro influenza perchè venisse concesso quanto di diritto. Ai quali *protettori* mandavansi annualmente dei doni erogando per queste spese il Comune da ottocento a millesettecento lire annue. Per lo più regalavasi vino prosecco o piccolit, formaggi, salmo e prosciutto.

Nei primi anni si praticava di mandare delle ambascierie. Ma pare fossero troppo numerose, se con decreto del 1484, venne ridotto a quattro il numero degli oratori sotto pena della multa di 200 ducati, ed un decreto del 1459 ordina che la città non mandi ambascierie senza il *permesso* del Luogotenente.

Anche sotto la dominazione Austriaca le Congregazioni di Venezia e di Milano non potevano, senza il permesso del governatore, far conoscere *umilmente* all'Imperatore i bisogni della Provincia.

Il primo nunzio fu nominato nel 1555 e l'ultimo *durò fino al cadere della Repubblica.*

***

Il dott. *Federico Braidotti*, profittando della circostanza di dovere, quale segretario municipale, compulsare gli archivi per ragioni di statistica o di altro, ha pubblicato un opuscolo che tratta dei nunzi, dei protettori, delle ambascierie.

Nella introduzione tocca della civile arditezza dei Friulani sotto il Principato dei Patriarchi e della fiacchezza loro sotto la dominazione Veneta, accennando alle carneficine del 1511, che avrebbe potuto il Governo reprimere, e non volle, fino dall'inizio.

***

La Città di Udine ed i suoi Deputati erano talmente scaduti d'importanza nei rapporti colla Repubblica e coi suoi Luogotenenti, ch'essendo indetta nella domenica 12 aprile 1665 una solennità *religiosa, nella quale doveva figurare* l'Autorità cittadina preceduta da un mazziere e fiancheggiata da dodici ufficiali portanti splendide alabarde e vestiti con livree coi colori della città, il Luogotenente Zen, la mattina stessa della solennità, scrisse agli *illustrissimi signori Deputati* che debbano, *sotto pena della pubblica indignazione ed altre ad arbitrio,* far deporre agli ufficiali le alabarde, non dovendo per modo alcuno *ardire* di capitare alla presenza nostra nè altrove portarsi con quelle. (1)

Oltre a codesto ordine, che commosse altamente tutta la cittadinanza, il dottor Braidotti ricorda come lo stesso Luogotenente volesse impedire ai deputati di sedere *sopra le sedie di bulgaro.*

E parla pure di altre questioni di etichetta sul posto in duomo all'adorazione della croce ed alla predica e se, recandosi al castello a ricevere il Luogotenente, avessero a porsi verso la porta del tinello a destra od a sinistra di sua eccellenza.

Anche sotto la dominazione Austriaca si disputava sui posti nelle pubbliche funzioni, e lo stesso Imperatore aveva fissato dove collocare le Autorità amministrative, dove le giudiziarie ed i rappresentanti comunali. In qualche villaggio si disputa ancora oggidì sulla croce che debba precedere nelle processioni e molte volte vengono rotte sul capo ai contendenti.

Il Friuli nel 1420, non soltanto perdette la propria autonomia e indipendenza, ma sotto la dominazione Veneta andarono *mano mano* scemando per le scorrerie degli Ungheri e dei Turchi, per le *gravezze*, ed il difetto di protezione e di strade, la industria ed il commercio. Specialmente l'agricoltura era colpita da tante imposte, e la loro esazione era accompagnata da tante angarie e vessazioni, che gli esattori toglievano perfino i vestiti alle donne e le serrature alle porte. Si aggiunge che la sicurezza personale lasciava molto a desiderare nella città e nella campagne.

Quando nel giugno 1797, caduta la Repubblica, venne qui istituito un *Governo municipale centrale provvisorio* la popolazione entusiasta per le nuove idee di libertà, abbattè, dove potè, il leone di San Marco quale simbolo di schiavitù.

Pochi anni sono alcuni sedicenti repubblicani, illusi dal nome, e poco istrutti della storia, tanto fecero che venne rialzato sulla colonna di piazza Vittorio Emanuele il leone di S. Marco, ritenendolo emblema di libertà, quando per noi fu emblema di schiavitù.

Il dottor Braidotti condisce il suo opuscolo di osservazioni e note opportune, lasciando desiderare nel lettore che voglia occuparsi di opere di maggior lena ad illustrare la piccola patria.

Avv. *Fornera.*

(1) Il libraio Francescatto ha una stampa di quell'epoca dove figura un accompagnamento dell'Autorità comunale con dodici alabarde.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Notiziario

Il successore di Depretis.

Nel colloquio che Re Umberto ebbe a Monza coll'on. Bianchieri questi indicò Crispi come successore di Depretis.

Per gli ufficiali di fanteria.

Al Ministero della guerra si sta studiando un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di fanteria.

La insequestrabilità degli stipendi.

Assicurasi l'on. Crispi sia intenzionato di proporre che l'insequestrabilità degli stipendi sia estesa anche agli impiegati ferroviari.

Si farebbe un decreto apposito.

Questo in seguito a numerose petizioni pervenute in questi giorni specialmente, in questo senso, a Palazzo Braschi.

Telegrammi

Vienna 4 La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest:

Il governo ha ordinato di preparare il yacht che alla fine d'agosto andrà ad Orsova a *prendere Coburgo per condurlo a Rustchiuk.*

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 3 agosto.

L'ottava è trascorsa con un regolare andamento di affari e con maggiore accentuazione alla fermezza da parte dei filandieri.

Il fatto del mantenersi la buona domanda in questo periodo, di solito inerte, prova chiaramente la bontà della situazione, e giustifica il contegno dei detentori i quali fidenti nell'avvenire dimostrano di giorno in giorno maggiore sostegno.

Intanto è bene notare come le cifre di stagionatura del *mese di luglio* testè scorso, portano un aumento di 54000 chilogrammi in confronto del mese di giugno.

In quanto ai prezzi si mantengono invariati sulle basi offerte dal nostro ultimo listino.

(La Seta).

Mercati di Città

Udine, 5 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Noci fresche	„	—.—	„	—.—
Pere	»	—.20	»	—.25
Persici	»	—.50	»	—.40
Pomi	»	—.—	»	—.15
Prugni	»	—.10	»	—.20
Susini freschi	»	—.—	»	—.20

LEGUMI FRESCHI

Patate	„	—.—	„	—.10
Fagiuoli	»	—.—	»	—.30
Tegoline	»	—.—	»	—.25
Tegoline schiavi	„	—.—	„	—.—
Pomidoro	»	—.—	»	—.30

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 23 a 95 43 1 luglio 97.40 a 97.50 Azioni Banca Nazionale —.— —.a— Banca Veneta da 360.— — a 361 — Banca di Credito Veneto da 265,— 268 — società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 208 — Obblig. Prestito Venezia a premi 25.25 a 25.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202 50 — 208.—

Cambi.

Olanda sc. 3 1|2 da Germania 3 |— da 123.40 a 123,70 e da 123 65 a 121.90 Francia 3 da 100.40| a 100 65 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 2 da 25.23 a 25.30 Svizzera 4 100.40 a 100 65 e da —|— a —.— Vienna-Trieste 4 da 202.8|6 — a 204 7,8 a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1,2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 4

Rendita Ital. 97.80 —.75 —— —— Merid. —.— a — Camb Londra 25.27 24 — |— Francia da 100.65 |— 57 |. Berlino da 123.90 123.70 |— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 4

Rend. 97,77 —|— Londra 25.26 |— Francia 100 65 |— Merid. 755 — Mob. 989.—

GENOVA, 4

Rendita italiana 97.70 —— — Banca Nazionale 2168. .— Credito mobiliare 989.— Merid. 757.— Mediterranea 605.50

ROMA. 4

Rendita italiana 97.60 — Banca Gen. 680.—

PARIGI, 4.

Rendita 3 0|0 84 10— Rendita 4 1|2 108.15— Rendita italiana 96 90 Londra 25 25 |— — Inglese 101. 1|16 Italia 3|8 Rend. Turca 14.80

BERLINO, 4

Mobiliare 456.— Austriache 376.— Lombarde 155.— Italiane 97.50

VIENNA 4

Mobiliare 281.70 Lombarde 88 50 Ferrovie Austr. 232.40 Banca Nazionale 858.— Napoleoni d'oro 09 95 —| Cambio Publ. 49 70 Cambio Londra 125.05 Austriaca 82.55 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 3

Italiano 96 1|8 Inglese 101 11|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 5

Chiusura della sera It. 96.90
Marchi 123,— l'uno.

MILANO 5

Rendita Ital. 97.80 ser. 97.75
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 5

Rendita austriaca (carta) 81 45
Id. austr. (arg. 82 60
Id. austr. (or) 112 60
Londra 125.55 — Nap. 12.93 | —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUZZI ALESSANDRO gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliecht Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.29 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 3.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 6.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

CANNOCCHIALI e BINOCCOLI

Unica fabbrica nazionale

Ingegnere A. SALIMORAGHI

MILANO

Chiedere Catalogo.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci nelle Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli. Comessatti. Biasioli, De Candido, Fabris. De Vincenti. Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Sammelli.**
COMEGLIANS, **Cossalni.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thalor.**
ALA, **De Bentioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta; anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette **malattie** (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e *magistrale ricetta*** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia **24, Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — *Una scatola pillole del prof.* **Luigi Porta**. — *Un Bacone di polvere per acqua sedativa*, coll' istruzione sul modo di usarne. 118

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Macchine utensili per le arti e mestieri, robinetti d'ogni genere per fluido, acqua, vapore ecc.

Macchine agricole per molini, conduttori d'acqua e gas

UFFICIO TECNICO

VIA POSCOLLE N. 3

SCHNABL & C.i FILIALE UDINE

Impianti di stabilimenti industriali e deposito di macchine agricole, macchine e caldaje a vapore, dei più recenti sistemi

Si forniscono a PREZZI DI FABBRICA:

Battenti per trebbiatrici, untori per grasso consistente e per olio di vari sistemi, cinghie per trasmissioni, in cuojo, canape, e tele gommate.

Tubi di ferro di Germania, di ghisa, piombo, rame, tela, gomma ecc. per diversi usi.

Svecciatoi, tarari, sgranatoi, trebbiatrici, a mano ed a vapore, degli ultimi sistemi premiati.

Macchine e locomobili a vapore, pompe di gran potenza a vapore, delle migliori e più accreditate fabbriche di Germania e Inghilterra.

Tagliaforaggi, torchi per vino, pigiatoi per uve, apparati per la fabbricazione dei vini, pompe per vino ecc. ecc.

L'Ufficio è provveduto di un completo campionario e deposito di perni per caldaje, ed unioni per correggie di trasmissione, cinghie per elevatori di molini e relative viti. Tampagni e viti con tampagno di tutte le dimensioni.

Caoutchouc per usi tecnici,

Apparati elettrici, per luce elettrica e sonerie.

Torni a pedale ed a vapore per le diverse arti e mestieri, trapani, forgie, seghe con lama senza fine, grue di gran forza per scali e officine, vericelli, torchi idraulici ed a mano ecc.

L'Ufficio fornisce piani preventivi e dettagli per qualsiasi impianto di macchine, di caldaje a vapore per stabilimenti industriali.

Pompe comuni e da incendio, tubi di ferro battuto, di piombo, ghisa, rame, ecc. ecc.

Rappresentanza di ferriere e fabbriche di macchine

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco